

Giudici corrotti e falsi dossier, ipotesi depistaggio su inchieste Eni

Quindici arresti in un'inchiesta dei pm di Roma e Messina contro un'organizzazione che mirava a condizionare inchieste e processi amministrativi. A Milano ipotesi depistaggio

sulle indagini Eni-Nigeria ed Eni-Algeria. Tra i fermati Giancarlo Longo, ex pm di Siracusa, indagato anche il dirigente Eni Massimo Mantovani. ► pagina 7

Gdf. Indagato ex giudice del Consiglio di Stato, 15 arresti

Toghe corrotte e ipotesi depistaggio sul caso Eni

ENI NON INDAGATA

Il gruppo «confida nella correttezza dell'operato del proprio management e auspica si faccia chiarezza sui fatti oggetto di indagine»

Ivan Cimmarusti

■ Una rete di rapporti illeciti ai più alti vertici del Consiglio di Stato, per influire sui contenziosi relativi ai maxi appalti Consip. Ma anche un falso complotto contro Eni, per depistare le indagini Eni-Nigeria ed Eni-Algeria. Sono tre diverse inchieste, delle procure di Roma, Milano e Messina, a mettere in luce il ruolo dell'avvocato Piero Amara, presunto manovratore di interessi illeciti. Amara è finito agli arresti assieme all'imprenditore Ezio Bigotti, amministratore della Stì, società già coinvolta nel procedimento sulla presunta manipolazione dell'appalto Consip Fm4 da 2,7 miliardi di euro. Indagati anche Riccardo Virgilio, ex presidente del Consiglio di Stato, Raffaele De Lipsis, ex presidente del Consiglio di giustizia amministrativa della Sicilia, il giudice Nicola Russo, il pm di Siracusa Giancarlo Longo e Massimo Mantovani, l'ex responsabile dell'ufficio legale e attuale dirigente Eni. Nei confronti di tutti sono ipotizzati, a vario titolo, i reati di associazione per delinquere, falsa fatturazione, corruzione, bancarotta fraudolenta, frode fiscale e calunnia.

Particolare di rilievo riguarda la posizione del giudice Virgilio. Il suo nome - associato a pronunce

legate a procedimenti per appalti Consip in favore della società Stì di Bigotti - finisce in una segnalazione anticiclaggio di dicembre 2014, dalla quale risulta che sul suo conto alla Credit Suisse di Zurigo sono accreditati 75 mila 271 euro di Amara. Stando ai pm, si tratterebbe di corruzione. A Virgilio è anche concessa la «garanzia (...)» dell'investimento della somma in una nuova tecnologia, la N-Touch». L'operazione avrebbe dovuto coinvolgere Andrea Bacci, intimo amico del segretario del Pd Matteo Renzi. Mantovani è coinvolto per i falsi dossier Eni. Per questo ieri la Finanza ha compiuto una perquisizione nella sede della società. Stando ai pm, assieme ad Amara avrebbe organizzato i presunti depistaggi, al fine di condizionare le inchieste dei pm di Milano Eni-Nigeria ed Eni-Algeria, per le quali lo stesso procuratore aggiunto milanese Fabio De Pasquale aveva disposto l'archiviazione. Eni fa sapere che «confida nella correttezza dell'operato del proprio management e avvierà le opportune verifiche. Eni, non indagata, auspica che si faccia quanto prima chiarezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

